



REGOLE

CHE SI DEBBONO OSSERVARE

DAI NOVIZI DELL' ORDINE

DI S. GIOVANNI DI DIO

PER USO DEL NOVIZIATO

DI S. GIOVANNI DI DIO

DI FIRENZE

CON L' AGGIUNTA DI ALCUNE PRECI ED ORAZIONI
DA IMPARARSI A MEMORIA DA' MEDESIMI NOVIZI

Fatte ristampare da un Superiore dell' istesso Ordine.





IN FIRENZE. MDCCLXXXII.

Nella Stamperia Moücke. *Con lic. de' Superiori.*



REGOLE

Che si debbono osservare da' Fratelli Novizi del nostro Ordine.





Esiderosi Noi di fare dal canto nostro tutto il possibile per la buona educazione de' Fratelli Novizi dell' Ordine, acciò siamo sicuri in coscienza di aver fatto il debito nostro, e non si verifichi in Noi il detto del Profeta Geremia ne' Treni al 4., che piangendo dice: *Parvuli petierunt panem, & non erat qui frangeret eis*, e lo portano le nostre Constituzioni nel capo dell' Educazione de' Novizi foglio 65., *gli piccioli han domandato del pane, e non v' era chi glielo rompesse;* perchè non manchi a questi piccioli (che come tali dovremo tenere, ed averne sollecita la cura) a questi piccioli, cioè principianti, che vengono alla nostra Religione, il necessario pane dell' Istruzione, e norma che loro si deve; perchè non manchi persona, che gli spezzi il pane, cioè che gl' instruisca; avendo provvisto a' particolari, che riguardano gli obblighi di ciascun Priore di Casa di Noviziato, e di Maestro de' Novizi, e de' Professi giovani: oltre quello si è ordinato a detti per l' esatta osservanza di quanto vien prescritto sopra di ciò dalle suddette Constituzioni, ed Ordinazioni Generali: abbiamo col parere de' nostri Padri Consiglieri fatte le seguenti Regole, quali sti-

ſtimiamo abbiano da facilitare a' Padri Priori, e Maeſtri ſuddetti le fatiche che ſeco porta la cura de' Fratelli Novizi, ed a' medeſimi Novizi, il progreſſo che ne ſperiamo con l'aiuto del Signore.

I. Dovranno tutti i fratelli Novizi intervenire all' orazione comune, andando avanti al loro Maeſtro a due a due ſalmeggiando alternativamente, e giunti in Chieſa avanti il Santiſſimo Sacramento, faranno riverenza, genuflettendo il ginocchio deſtro ſino a terra; ſiccome oſſerveranno ogni volta, che gli occorrerà paſſare avanti al detto Santiſſimo Sacramento, e quando non vi ſia, alla Croce, o Imagine di Noſtro Signore, della Madonna, o de' Santi faranno con la teſta una profonda riverenza, e poi ordinatamente ſe ne anderanno a quel luogo, che gli ſarà aſſegnato, e procureranno di accomodare, e conformare la compoſizione del corpo con l'attenzione, che ſi deve avere all'orazione, avendo ſempre l'occhio baſſo, ed il cuore elevato a Dio, e quelli che faranno altrimenti ſaranno gaſtigati ad arbitrio del Maeſtro.

II. Saranno tenuti di ſentire ogni giorno la Santa Meſſa, intervenendo d'ordinario alla prima, o alla ſeconda con il Maeſtro, per eſſer poi pronti alla Santa Obbedienza ne' ſervizi commeſſi, ſotto pena la prima volta di mangiare in terra nel Refettorio pane, ed acqua, e ſe più, d'una pubblica diſciplina.

III. Si confeſſeranno tutti al Confeſſore deputato, e non ad altri ſenza licenza del Maeſtro ſotto pena di pubblica mortificazione, e ſi Comunicheranno ogni volta, che ſarà la Comunione Generale, avvertendo d'andarvi ben diſpoſti, e preparati con ſomma mortificazione, e riverenza, con le mani giunte ſopra la pazienza, o ſcapulare in ſegno di devozione.

Ogni

IV. Ogni volta, che s' inginocchieranno in qualunque luogo che si sia dovranno baciare la terra, eccettuato avanti, e dopo la Santissima Comunione immediatamente per riverenza del Santissimo Sacramento.

V. Niuno ardirà di parlare con Secolari, eziandio Parenti, nè ricevere doni, o regali per se, o per altri Frati senza licenza del Maestro, sotto pena della perdita della roba avuta, e d' una disciplina pubblica.

VI. Non tratteranno, nè converseranno con Frati professi, nè parleranno con essi, se non sarà mera necessità, ed essendo domandati gli risponderanno con umiltà, ed occhio basso, guardandosi di ricevere da essi in dono cosa alcuna, e di andare alle Celle loro, se non con licenza del P. Priore, e del Maestro, sotto pena come sopra, e di mangiare pane, ed acqua per la prima volta, e se più, del doppio.

VII. Si proibisce espressamente lo scrivere, o ricevere da chi si sia, anco da' parenti, lettere senza saputa, e licenza espressa del Maestro, sotto pena come sopra.

VIII. Niuno ardisca di portare al Noviziato cose commestibili di sorte alcuna, eziandio frutti, o da bere, senza saputa, e licenza del Maestro, sotto pena come sopra.

IX. Quelli, che scordati della propria riputazione saranno convinti, o scoperti dal Maestro d' aver palesato a' Frati professi, o a' secolari, benchè parenti, i secreti del Noviziato, o i mancamenti de' Novizi, o vero in alcun modo se ne lamenteranno, saranno gastigati severamente, e se più volte v' incorreranno, saranno spogliati dell' abito, e mandati via.

X. Nel Noviziato s' osserverà sempre silenzio, e precisamente in assenza del Maestro, e nel levarsi la mattina ognuno acconcerà il suo letto secondo l' uso

co-

comune, e sarà peso del Settimaniero di scopare, nettare, e tener pulito il tutto, come anco di portare il lume la sera al Noviziato, sotto pena a chi contravverrà d' una pubblica mortificazione ad arbitrio del Maestro.

XI. Dovranno tutti nel passare avanti il Padre Generale quando vanno per Casa fermarsi inginocchioni dicendo: *Benedicite Pater;* o vero, *sia lodato Gesù Cristo*: ed il simile faranno avanti il Padre Priore locale in assenza del Padre Generale, ed avanti gli altri Superiori faranno una profonda riverenza col capo, levando anco il cappuccio a tutti i Frati professi con dire sempre: *sia lodato Gesù Cristo*, e questo modo di saluto useranno con tutti, eziandio, fuor di Casa, sotto pena contravvenendo d' una grave penitenza ad arbitrio del Maestro.

XII. Dovendo ciascun Novizio accompagnar con la composizione del corpo anco la modestia nel parlare, e trattare, vogliamo, che ciascuno de' nostri Novizi nel domandare, o nell' esser domandato, e chiamato tanto da' Religiosi, quanto da' Secolari, si porti religiosamente, usando di chiamare, o rispondere col *Deo gratias*, o pure coll' *Ave Maria*. Nè vi sia alcuno tra di essi, che tenga per proprio quello gli sarà permesso per suo uso dal Maestro, dicendo: questo è mio, e quello è tuo: ma come inimici della proprietà mostrino non solo averla a sdegno nel cuore, ma anco nella bocca usando sempre è nostro, è vostro, come al prescritto delle nostre Constituzioni nel citato capo dell' Educazione de' Novizi al foglio 66., giusta la sentenza del Padre S. Agostino nel principio della sua Santa Regola.

XIII. Vogliamo, siccome conviene per modestia, ed

ed onestà religiosa, che tutti debbano stare in letto, e dormire con la camicia, e mutande, e che ognuno si studi di dormire sopra il fianco destro, o sinistro con Religiosa composizione, come devono i veri Servi di Dio, proibendo a ciascuno (eccetto in caso d' infermità) il tenere, o usar lenzuoli sotto pena di grave correzione ad arbitrio del Maestro.

XIV. Niuno porterà saccoccie, o aperture all' abito, se non una saccoccia alla manica sinistra. Non porti fazzoletti con fiocchi, o merletti, nè corone d' altro colore, che onesto, e religioso, per il più nero, e senza fiocco alcuno.

XV. Quando saranno mandati per la Città in assenza del loro Maestro, con altro Frate, anderanno a dirittura per quell' affare, guardandosi di andare altrove. Cammineranno sempre ben composti, con gli occhi bassi, e le mani sotto lo Scapulare; avvertendo di non scandalizzare alcuno in fatti, nè in parole, e per questo non si fermeranno mai in luoghi sospetti, nè a parlare con Donne, se non quanto comporta quello a che sono usciti. Non mangieranno, nè beveranno fuor di Casa, nè anderanno in casa d' alcuno, eziandio parente, senza la licenza del Padre Priore, ed in presenza del Maestro, o d' un Frate professo. Non compreranno per se, o per alrri cosa alcuna sotto pena in caso di contravvenzione d' una pubblica disciplina, e di grave mortificazione ad arbitrio del Maestro.

XVI. Occorrendo, quando sono di guardia all' Infermeria di notte aver da chiamare alcun professo, come il Sagrestano, Speziale, ed altri, vogliamo, che in tal caso chiamino il Maestro, il quale averà cura di chiamare detti Frati, o farli chiamare da altri, e ciò sotto pena d' una disciplina.

Quan-

XVII. Quando si fanno i servizi dell' Infermeria, come rifare i letti, e dare l' acqua alle mani, o lavare i piedi agl' Infermi, dovranno recitare il Salmo *Miserere* sotto voce alternativamente quando sono due, sotto pena mancando di buona mortificazione ad arbitrio del Maestro.

XVIII. Il giorno, e la sera di qualsivoglia tempo, dopo d' essere ritirati al Noviziato, niuno ardirà di uscirne fuora, nè di parlare con alcuno aprendo la Porta di esso Noviziato, guardandosi di introdurvi chiunque si sia senza espressa licenza del Maestro, sotto pena d' una pubblica disciplina, e di più secondo la qualità dell' errore, e suo fine.

XIX. Stando nel Noviziato, fuor dell' ora del riposo, si eserciteranno in opere virtuose, con leggère libri spirituali, e precisamente della raccomandazione dell' anima, e quei che gli saranno assegnati dal Maestro, procurando d' imparare tutto quello, che appartiene all' osservanza della Regola. E quelli, che in ciò saranno negligenti, saranno gastigati ad arbitrio del Maestro.

XX. Si guarderanno i Novizi di riprendersi l' un l' altro, e molto meno di contendere insieme, ma occorrendo alcuna differenza per Carità solo, non per odio, ne daranno parte al Maestro, alla cui volontà si quieterà, ed accomoderà ognuno prontamente, sotto pena di grave riprensione ad arbitrio del Maestro.

XXI. Nel Refettorio nell' ora della refezione corporale dopo d' essere entrati a Tavola con quell' ordine, e modo che comanderà il Maestro, staranno ben composti, mangiando con modestia la porzione loro, senza guardare quella del Compagno. Terranno sempre l' occhio basso, e l' orecchio intento alla lezione, e sta-

e staranno col cappuccio in testa; eccettuato dal primo di Giugno per tutto Settembre, ed in somma tanto nello stare alla Tavola, come nel mangiare, e nel bere si guarderanno dal commettere alcuna indecenza sotto pena arbitraria al Maestro.

XXII. In occasione di correzioni, penitenze, o mortificazioni in Refettorio, o in altra parte, niuno ardisca di replicare, nè di lamentarsi con alcuno; ma ricevendole, ed obbedendo prontamente, mostri nel rossore del volto l' allegrezza del cuore, e nel viso placido, e sereno l' umiltà interiore, e la pace della mente, come conviene a' veri e ben composti Religiosi, ed in fine della correzione, o penitenza dia segno, con chinare umilmente il capo, di gradire la carità che se gli fa, e di rendere grazie al Signore, dicendo al nostro solito: *sia lodato Gesù Cristo*: procurando sempre l' emenda della vita, e de' costumi, per acquistare la perfezione religiosa.

XXIII. In occasione di farsi pubblica disciplina in Noviziato, Refettorio, o altrove, essendo giunto il Novizio al luogo assegnato, farà prima profonda riverenza col capo verso il Superiore, e dopo inginocchiatosi in modo tale, che non si prenda sotto le ginocchia, o piedi l' abito, si leverà con presta composizione lo scapulare, e voltando quel di dentro fuori, presolo dagli angoli superiori, o cuciture, che vanno sopra la spalla con ambedue le mani elevate al pari, lo farà pian piano in pieghe venire a terra avanti di se, baciando la sommità, o collo di detto in segno di rassegnazione, e di mortificazione. Si scioglierà poi la Cintura, e similmente baciandola la porrà sopra detto scapulare, e prima d' aprire la Tonaca nel petto, mettendo le mani di sotto detta Tonaca dalla par-

te de' fianchi in modo tale, che la parte anteriore del calzone ſtia coperta, ſi sbottonerà il giubbone, e slaccierà la camicia cavandola di fuor del calzone, acciò ſia facile lo ſpogliarſene. Avendo diſpoſto il tutto in queſto modo, e laſciata andar giù la tonaca, metterà le mani al collarino di detta, cavando inſieme con eſſa ſu per il capo il giubbone, e camicia ſino al collo, accomodandoſi in modo tale, che non ſi vegga parte alcuna di detta camicia, ma che queſta, o i muſcoli delle braccia ſtieno coperti dalla Tonaca, e ſolo le ſpalle reſtino ignude. Pigliando poi la diſciplina anco col bacio, e fattoli ſegno dal Superiore comincerà a diſciplinarſi col Salmo *Miſerere* (ſe pure non lo diceſſe il Lettore) ſino a tanto, che dal medeſimo Superiore non riceverà l' altro ſegno per ceſſare. Ricevuto il ſegno, baciando la diſciplina dirà: *ſia lodato Gesù Criſto*: e laſciando prima calar le veſti bacierà la terra, e ripigliando la cintura, e lo ſcapulare col bacio, come s' è detto, ſi alzerà, e facendo di nuovo profonda riverenza col capo, anderà dove gli ſarà comandato.

XXIV. Quando ſaranno deputati a ſervire le Meſſe, in quel tempo, che vacano ſi ritireranno in Chieſa, e inginocchiati avanti l'Altare più vicino alla porta della Sagreſtia, che va in detta Chieſa, ivi faranno orazione con tutta compoſizione, e modeſtia, guardandoſi di moverſi, voltarſi, o di traſportare altrove gli occhi trattenendoviſi fin che dal Sagreſtano gli verrà fatto il ſegno per uſcire altra Meſſa per ſervirla, e così continuare per ogni volta, ed incontrando lungo ſpazio da una Meſſa all' altra, gli verrà permeſſo di trattenerſi in piedi ad un angolo vicino a detto Altare, o della Sagreſtia con l' Uffizio della Madonna,

o li-

o libro ſpirituale nelle mani, nè gli ſia permeſſo di parlare con ſecolari, ancorchè parenti, come altrove ſi è detto, e treſgredendo ſieno ben mortificati ad arbitrio del Maeſtro.

XXV. Trattenendoſi nell' Infermeria dopo finiti gli eſercizi dell' Oſpedale ſi ritireranno a ſedere vicino all' Altare, o ad altra parte della medeſima diſegnataci dal Maeſtro, nel qual tempo leggeranno qualche libro, che tratti di ben Morire, avendo però ſempre l' occhio agl' Infermi ſe forſe gli occorreſſe qualche coſa, e i traſgreſſori ſieno mortificati come ſopra.

XXVI. Servendo a Tavola in Refettorio ſi portino ſempre con modeſtia, e col viſo mortificato; in fine poi del pranzo, o cena, sbrattate le Tavole, s' inginocchieranno nel mezzo vicino alla Tavola maggiore, e baciando in terra ſi ritirino in fondo di detto Refettorio, ſtandoſene in piedi con le mani ſotto la pazienza, e con gli occhi baſſi, e facendoſi il ſegno d' eſſer finita la Tavola s' inginocchieranno di nuovo con gli altri lor compagni, ed uſciti i Frati ſe n' anderanno alla ſeconda Tavola.

Ed affinchè neſſuno poſſa allegare ſcuſa d' ignoranza, e che ciaſcuno, ſapendo queſte Regole, ed Oſſervanze ſe le imprima nell' animo per eſſere puntuale nella di loro eſecuzione ed oſſervanza, come ſi pretende; vogliamo, che ogni Novizio ne abbia una copia, e la legga una volta la ſettimana in pubblico Refettorio.

ALTRE REGOLE

Da osservarsi da' Novizi

Aggiunte dopo la stampa del presente libretto.

SE un Novizio sarà convinto di avere dormito in guardia la notte, per la prima volta mangerà pane, e acqua in Refettorio, per la seconda dovrà fare una pubblica disciplina in Refettorio, e per la terza volta dovrà stare quindici giorni nello Spedale, senza escire di Casa, e senza Pazienza, e seguitando sarà licenziato.

Similmente se un Novizio risponderà con cattiva maniera a un infermo, questi gli dovrà domandare perdono, e per giorni otto continui farà l' umiltà; e seguitando, mangerà un pane, e acqua in pubblico Refettorio, volendo che si avvezzino umili, e non arditi, e superbi.

Per l' Ospedale, e fuori, vadano con somma modestia di occhi, e con le mani sotto la Pazienza, acciò sieno di edificazione, e mai di scandalo a' secolari, e contravvenendo sieno gastigati ad arbitrio del Padre Maestro.

Gl' impieghi di settimana, che viene assegnata a ciaschedun Novizio, gli faranno con la maggiore esattezza, e contravvenendo staranno per un' ora inginocchioni nello Spedale.

Sarà cura dei Novizi di osservare, che i letti sieno sempre composti, e lo Spedale pulito; e contravvenendo si leverà loro la petanza.

Quando viene il Medico, e Chirurgo anderanno

ſeco con ſilenzio, e modeſtia, e ſentiranno uno dopo l'altro il polſo degl' infermi, e oſſerveranno attentamente tutto ciò che il Medico ſu ciaſchedun malato dirà, per renderſi pratichi nel ſervizio dei poveri infermi; e mancando ſaranno corretti ad arbitrio del Padre Maeſtro.

Saranno oſſervanti di ben cuſtodire con pulizia gli orinali, vaſi, e ſputacchiere, e di non rompere per sbadataggine le robe che ſono di ſervizio dei poveri infermi, perchè ſono robe date per carità, acciò ſi aſſuefacciano a tener conto della roba dei poveri, e a cuſtodirla con carità, e attenzione; e contravvenendo ſtaranno inginocchioni con le robe rotte, ſenza addurre ſcuſa di diſgrazia.

Ciaſchedun Novizio per l' ingreſſo nella noſtra Religione non darà coſa alcuna, ne farà veruno ſcialo nell' atto della veſtizione, e ſolo dovrà penſare alla ſpeſa dell' Abito. Non avrà per il primo anno veſtiario, ma bensì dopo il primo anno gli ſarà fatto il puro neceſſario; e dopo profeſſato riceverà il veſtiario come gli altri, per ſervirſene nei religioſi biſogni.

Se qualche Novizio partirà, o ſarà rimandato alla ſua Caſa, non potrà pretendere niente, e dovrà laſciare tutto ciò che ha ſegno di religioſo, ancorchè fatto con i propri danari, conforme ordinano le noſtre Coſtituzioni.

Si vuole inoltre, che eſſendo di guardia non diſcorrano con i malati, ma potranno ſtare al banco a leggere, o a ſcrivere, per non inquietargli; ma bensì ogni mezz' ora in punta di piedi, con il lume parato, oſſerveranno tutti gl' infermi per poterli ſervire ne' loro biſogni; e chi contravverrà ſarà punito

to ad arbitrio del Padre Maestro, volendo assolutamente che nel servizio dei poveri infermi sieno puntuali, e diligenti.

Qualunque dei Novizi prima di ricevere l' Abito della Religione dovrà recitare a mente tutto ciò che si contiene nel presente libretto di Regole, perchè da nessuno si ignori qual sia il suo dovere, e perchè da tutti si sappia qual mortificazione gli si deve per le mancanze, che da loro saranno commesse.



AVVERTIMENTI, E ISTRUZIONI

dati dal P. S. GIOVANNI di DIO nella Lettera scritta a Luigi Battista, il quale aveva qualche intenzione di convivere col detto Santo nello Spedale di Granata, molto utili per quei, che hanno da professare l' Istituto del medesimo Santo.

RIcordatevi di Nostro Signore Gesù Cristo, e della sua benedetta Passione: come rese bene per male; così avete da fare voi, figliuolo mio, quando verrete alla Casa di Dio.

Se verrete, avete da venire subito; e vi avete a guardare dalle donne, come dal Diavolo.

Se verrete quì, avete da obbedire, e travagliare nel servizio di Dio, assai più di quello, che avete travagliato; ed esser sollecito nel governo de' Poveri.

Se tornerete quì, risolvetevi di fare alcun frutto a Dio, e lasciarvi la pelle; ricordatevi di S. Bartolommeo, che essendo stato scorticato portò la pelle sopra le spalle. Però risolvetevi, se quì vorrete venire, di non stare a spasso, ma a travagliare, perchè al figliuolo più amato si danno maggiori travagli.

Non mancate tutti i giorni della vostra vita avere Iddio avanti gli occhi, e sentire sempre la S. Messa intera.

Se sarà possibile, confessatevi spesso, e non dormite mai in peccato mortale.

Ama-

Amate il N. S. G. C. ſopra tutte le coſe del mondo; perchè per molto, che voi lo amate, molto più vi ama.

Abbiate ſempre carità, perchè dove non è carità, non è Dio, quantunque ſi trovi in ogni luogo.



ESER-

ESERCIZIO QUOTIDIANO

PER LA MATTINA.

IN Nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti Amen. Benedicta sit Sancta, & individua Trinitas, nunc, & semper, per infinita sæculorum sæcula. ℟. Amen.

℣. Laudate Dominum omnes gentes; Laudate eum omnes populi.

℟. Quoniam confirmata est super nos misericordia ejus; & veritas Domini manet in æternum.

℣. Gloria Patri &c.

℟. Sicut erat &c.

℣. Emitte spiritum tuum, & creabuntur.

℟. Et renovabis faciem Terræ.

Pater Noster, Ave Maria, e Credo.

Superiore. Carnis resurrectionem.

℟. Vitam æternam, Amen.

℣. Confiteor Deo Omnipotenti &c.

℟. Misereatur tui Omnipotens Deus, & dimissis peccatis tuis perducat te, ad vitam æternam.

℣. Amen.

℟. Confiteor Deo Omnipotenti &c.

℣. Misereatur nostri Omnipotens Deus, & dimissis peccatis nostris perducat nos ad vitam æternam.

℟. Amen.

℣. Indulgentiam ✠ absolutionem, & remissionem peccatorum nostrorum tribuat nobis Omnipotens, & misericors Dominus. ℟. Amen.

℣. Dignare, Domine, die isto.

℟. Sine peccato nos custodire.

℣. Miserere nostri, Domine.

℟. Miserere nostri.

℣. Fiat

℣. Fiat misericordia tua, Domine, super nos.
℟. Quemadmodum speravimus in te.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

OREMUS.

DOmine Deus Omnipotens, qui ad principium hujus diei nos pervenire fecisti: tua nos hodie salva virtute, ut in hac die ad nullum declinemus peccatum, sed semper ad tuam justitiam faciendam nostra procedant eloquia, dirigantur cogitationes, & opera.

DIrigere, & sanctificare, regere, & gubernare dignare Domine Deus, Rex Cæli, & terræ, hodie corda, & corpora nostra, sensus, sermones, & actus nostros in lege tua, & in operibus mandatorum tuorum, ut hic, & in æternum, te auxiliante, salvi, & liberi esse mereamur, Salvator Mundi: Qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum.

℟. Amen.

CORO.

Angele Dei, qui custos es mei, me tibi commissum pietate superna, hodie illumina, custodi, rege, & guberna. Amen.

BENEDIZIONE.

℣. Dominus nos benedicat ✠, & ab omni malo defendat, & ad vitam perducat æternam: & fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace.

℟. Amen.

Dicendosi le ore della B. V. l' Ebdomadario dica Ave Maria *segreta, andando in Coro s' intoni* Deus in adiu-

adiutorium &c. *come nell' Officio ec. Terminate le ore l' Ebdomadario dica come segue.*

℣. Pater Noſter. *Segreto.*
Dominus det nobis ſuam pacem.

℟. Et vitam æternam, Amen.

Tutto il Coro dica l' Antifona corrente all' Officio con la ſua Orazione.

℣. Divinum Auxilium maneat ſemper nobiſcum.

℟. Amen.

Dette che ſaranno l' Ore della B. V. gli Antifonari intonino le Litanie.

LITANIE DELLA B. V. M.

Kyrie eleiſon.
Chriſte eleiſon.
Kyrie eleiſon.
Chriſte audi nos.
Chriſte exaudi nos.
Pater de Cælis Deus. Miſerere nobis.
Fili Redemptor Mundi Deus. Miſ.
Spiritus Sancte Deus. Miſ.
Sancta Trinitas Unus Deus. Miſ.
Sancta Maria. Ora pro nobis.
Sancta Dei genitrix. ora
Sancta Virgo Virginum. ora
Mater Chriſti. ora
Mater Divinæ gratiæ. ora
Mater puriſſima. ora
Mater caſtiſſima. ora
Mater inviolata. ora
Mater intemerata. ora

Mater amabilis. ora pro nobis.
Mater admirabilis. ora
Mater Creatoris. ora
Mater Salvatoris. ora
Virgo prudentiſſima. ora
Virgo veneranda. ora
Virgo prædicanda. ora
Virgo potens. ora
Virgo clemens. ora
Virgo fidelis. ora
Speculum juſtitiæ. ora
Sedes ſapientiæ. ora
Cauſa noſtræ lætitiæ. ora
Vas ſpirituale. ora
Vas honorabile. ora
Vas inſignæ devotionis. ora
Roſa myſtica. ora
Turris davidica. ora
Turris eburnea. ora
Domus aurea. ora
Fœderis arca. ora
Janua Cæli. ora
Stella Mattutina. ora
Salus infirmorum. ora
Refugium peccatorum. ora
Conſolatrix afflictorum. ora
Auxilium Chriſtianorum. ora
Regina Angelorum. ora
Regina Patriarcharum. ora
Regina Prophetarum. ora
Regina Apoſtolorum. ora
Regina Martyrum. ora
Regina Confeſſorum. ora

Re-

Regina Virginum. ora pro nobis
Regina Sanctorum omnium. ora
Agnus Dei qui tollis peccata mundi, Parce nobis Domine.
Agnus Dei qui tollis peccata mundi, Exaudi nos Domine.
Agnus Dei qui tollis peccata mundi, Miserere nobis.
℣. Ora pro nobis Sancta Dei genitrix.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

O R E M U S.

GRatiam tuam, quæsumus Domine, mentibus nostris infunde: ut qui, Angelo nuntiante, Christi Filii tui incarnationem cognovimus, per passionem ejus, & Crucem, ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eumdem Christum Dominum nostrum.
℟. Amen.

R E S P O N S O R I O.

SAncti Joannis de Deo
Qui cupis miracula
Ad Joannem propera,
Surge, pete, postula.
Hic a Deo missus est,
Ut egenis consulat,
Ac de Deo dictus est,
Ut & opem conferat.
Dicant Lusitani,
Petunt, & accipiunt
Vota, & solamina.

Omnes ergo currite,
Fundite precamina.
Tremebundus Orcus eſt,
Fugit ſerpens callidus;
Pavet, ſeque ſiſtit mors,
Febres, Morbi, Cœcitas,
Mala damna triſtia,
Cunctaque diſcrimina
Ceſſant, & deveniunt
Sana membra tabida.
Ecce qui confugiunt
Sentiunt juvamina.
Omnes ergo currite
Fundite precamina.
℣. Gloria Patri &c.
℟. Omnes ergo currite &c.
O decor Hiſpaniæ
Inſtitutor Ordinis,
Proles Luſitaniæ,
Ac Granatæ nobilis
Celebre depoſitum;
Opem tuam languidis
Confer, & auxilium;
Ut ad tui nominis
Vocem, Pater pauperum
Cunctis Dei famulis
Oriatur gaudium;
Et pro nobis miſeris
Deprecare Dominum.
℣. Ora pro nobis Sancte Pater Joannes de Deo;
℟. Ut digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.

ORE-

OREMUS.

DEus, qui Sanctum Patrem nostrum Joannem nuncupare de Deo voluisti; concede, ut omnes, qui ejus implorant auxilium, a quacumque vexatione erepti, petitionis suæ salutarem consequantur effectum. Qui vivis, & regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum.

℟. Amen.

℣. Per intercessionem Sancti Patris Nostri Joannis de Deo liberet nos Dominus ab omnibus malis.

℟. Amen.

Diremo un *Pater*, et *Ave* ad onore di S. Giovanni di Dio per i presenti bisogni di questa povera Casa.

Un *Pater*, et *Ave*, per l' Esaltazione della Santa Madre Chiesa Cattolica, e per la salute del Sommo Pontefice.

Un *Pater*, et *Ave* per la salute di Monsignore Arcivescovo.

Un *Pater*, et *Ave* per la salute di S. A. R., e sua Real Famiglia.

Un *Pater*, et *Ave* per la salute del nostro Reverendissimo Generale, e per la conservazione di tutti gli altri PP. nostri Superiori, e Religiosi presenti, ed assenti.

Un *Pater*, et *Ave* secondo l' intenzione del nostro Padre Superiore.

Un *Pater*, et *Ave* per i nostri benefattori vivi, e defunti.

Un *Pater*, et *Ave* per i nostri Fratelli Religiosi defunti.

Psalmus 129.

DE profundis clamavi ad te Domine: * Domine exaudi vocem meam.

Fiant

Fiant aures tuæ intendentes, * in vocem deprecationis meæ.

Si iniquitates observaveris Domine: * Domine quis sustinebit?

Quia apud te propitiatio est: * & propter legem tuam sustinui te Domine.

Sustinuit anima meà in verbo ejus: * speravit anima mea in Domino.

A custodia matutina usque ad noctem, * speret Israel in Domino.

Quia apud Dominum misericordia, * & copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israel, * ex omnibus iniquitatibus ejus.

Requiem æternam dona eis Domine.

Et lux perpetua luceat eis.

℣. A porta inferi.

℟. Erue Domine animas eorum.

℣. Requiescant in pace.

℟. Amen.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

OREMUS.

Fidelium Deus omnium Conditor & Redemptor, animabus famulorum, famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum: ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur. Qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum.

℟. Amen.

℣. Requiem æternam dona eis Domine.

℟. Et lux perpetua luceat eis.

℣. Requiescant in pace.

Il Superiore intoni: Sub tuum præsidium &c.

PRECI DA DIRSI DOPO LA MESSA CONVENTUALE.

Terminata la Messa i Novizi intonino le Litanie come a cart. 17. Terminate le suddette s' intoni l' Antifona corrente all' Officio, con le seguenti Preci.

℣. Fiat pax in virtute tua.
℟. Et abundantia in turribus tuis.
℣. Fiat misericordia tua Domine, super nos.
℟. Quemadmodum speravimus in te.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

OREMUS.

DEus refugium nostrum, & virtus, adesto piis Ecclesiæ tuæ precibus auctor ipse pietatis & præsta, ut intercedente Beata & Gloriosa semper Virgine Dei Genitrice Maria cum Beatis Apostolis tuis Petro, & Paulo, & omnibus Sanctis, quod in præsentibus necessitatibus fideliter petimus, efficaciter consequamur.

DEus omnium fidelium Pastor & Rector, famulum tuum N. quem Pastorem Ecclesiæ tuæ præesse voluisti, propitius respice: da ei, quæsumus, verbo & exemplo, quibus præest, proficere; ut ad Vitam una cum grege sibi credito, perveniat sempiternam.

DEus, a quo sancta desideria, recta consilia, & justa sunt opera: da servis tuis illam, quam mundus dare non potest, pacem; ut & corda nostra mandatis tuis dedita, & hostium sublata formidine, tempora sint tua protectione tranquilla. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen. ℣. Exau-

℣. Exaudiat nos omnipotens & misericors Dominus; & custodiat nos semper.

℟. Amen.

Terminate le suddette Preci si diranno tre Pater, *e tre* Ave *come è a cart.* 21.

Sup. Sub tuum præsidium &c.

MODO DI FARE LA BENEDIZIONE PER TUTTI I TEMPI DELL' ANNO.

℣. Benedicite.

℟. Benedicite.

℣. Oculi omnium in te sperant Domine, & tu das escam illorum in tempore opportuno.

℟. Aperis tu manum, & imples omne animal benedictione.

℣. Gloria Patri &c.

℟. Sicut erat &c.

℣. Kyrie eleison. ℟. Christe eleison.
Kyrie eleison. *Pater noster. Segreto.*

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

OREMUS.

Benedic Domine nos, & hæc tua dona, quæ de tua largitate sumus sumpturi. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen. Jube domne benedicere.

℣. Mensæ cælestis participes faciat nos Rex æternæ gloriæ.

℟. Amen: Deus Caritas est, & qui manet in Caritate in Deo menet, & Deus in eo.

Il

Il Novizio di lettura ſtando in ginocchioni con il capo a terra, chieda la Benedizione al Superiore con dire:

Nel nome del noſtro Signore Gesù Criſto, e della ſua Santiſſima Madre. Amen. Benedicite Pater.

Terminata la Menſa il Superiore farà il ſegno al Lettore che finiſca la Lezione con dire:

Tu autem Domine miſerere nobis.

℟. Deo gratias.

RINGRAZIAMENTO.

℣. Confiteantur tibi Domine omnia opera tua.

℟. Et Sancti tui benedicant tibi.

℣. Gloria Patri &c.

℟. Sicut erat &c.

℣. Agimus tibi gratias omnipotens Deus pro univerſis beneficiis tuis: Qui vivis, & regnas in ſæcula ſæculorum.

℟. Amen.

℣. Laudate Dominum omnes Gentes &c.

℟. Quoniam confirmata eſt &c.

℣. Gloria Patri &c.

℟. Sicut erat &c.

℣. Kyrie eleiſon. ℟. Chriſte eleiſon. Kyrie eleiſon. *Pater noſter. Segreto.*

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. Diſperſit, dedit pauperibus.

℟. Juſtitia ejus manet in ſæculum ſæculi.

℣. Benedicam Dominum in omni tempore.

℟. Semper laus ejus in ore meo:

℣. In Domino laudabitur anima mea.

℟. Audiant mansueti, & lætentur.
℣. Magnificate Dominum mecum.
℟. Et exaltemus nomen ejus in idipsum.
℣. Sit nomen Domini benedictum.
℟. Ex hoc nunc, & usque in sæculum.

OREMUS.

Retribuere dignare Domine omnibus nobis bona facientibus propter nomen tuum vitam æternam.
℟. Amen.
℣. Benedicamus Domino.
℟. Deo gratias.
℣. Fidelium animæ, per misericordiam Dei requiescant in pace.
℟. Amen. *Pater noster. Segreto.*

Il Superiore segnandosi dica:

Deus det nobis suam pacem.
℟. Amen.

Terminato il ringraziamento il Sacerdote dica il Salmo Laudate pueri Dominum &c. *Tutti i Religiosi uniti, andando in Chiesa, uno dei Novizi con il capo a terra dica la presente Antifona:*

℣. Recordare Virgo Mater, dum steteris in conspectu Dei, ut loquaris pro nobis bona, ut avertat indignationem suam a nobis.
Ora pro nobis Sancta Maria Mater Sanitatis.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Protege, Domine, famulos tuos subsidiis pacis, & Beatæ Mariæ semper Virginis patrociniis confidentes

tes a cunctis hostibus, & periculis redde securos. Per Christum Dominum nostrum.

℞. Amen.

℣. Nos cum prole pia.

℞. Benedicat Virgo Maria.

BENEDIZIONE PER LA MENSA DELLA SERA.

℣. Benedicite.

℞. Benedicite.

℣. Edent pauperes, & saturabuntur, & laudent Dominum, qui requirunt eum.

℞. Vivent corda eorum in sæculum sæculi.

℣. Gloria Patri &c.

℞. Sicut erat &c.

℣. Kyrie eleison. ℞. Christe eleison.
Kyrie eleison. *Pater noster. Segreto.*

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℞. Sed libera nos a malo.

OREMUS.

Benedic Domine nos, & hæc tua dona, quæ de tua largitate sumus sumpturi. Per Christum Dominum nostrum.

℞. Amen.

Jube Domne benedicere.

℣. Ad Cœnam vitæ æternæ perducat nos Rex æternæ gloriæ.

℞. Amen: Deus qui caritas est, qui manet in caritate in Deo manet, & Deus in eo.

Il Novizio di lettura chieda la Benedizione al Superiore come è a cart. 25.

℣. Memoriam fecit mirabilium ſuorum miſericors, & miſerator Dominus.
℟. Eſcam dedit timentibus ſe.
℣. Gloria Patri &c.
℟. Sicut erat &c.
℣. Benedictus Deus in donis ſuis, & Sanctus in omnibus operibus ſuis: qui vivit, & regnat in ſæcula ſæculorum. ℟. Amen.
℣. Laudate Dominum omnes Gentes &c.
Ed il rimanente come il ringraziamento della mattina.

Per il Giovedì, e Venerdì Santo.

℣. Chriſtus factus eſt pro nobis obediens.
℟. Uſque ad mortem.
Nel Venerdì Santo ſi aggiunge: Mortem autem Crucis.
Pater noſter. tutto in ſegreto.

Il Lettore non dirà nè Jube Domne benedicere, *nè* Tu autem Domine &c. *Nel fine della Menſa ſi ripeterà il ſuddetto Verſetto* Chriſtus factus eſt &c. *come ſopra. Dopo ſi reciterà alternativamente il Salmo* Miſerere mei Deus &c. *in fine del quale non ſi deve dire il* Gloria Patri, *ma bensì il* Pater noſter *ſegreto. E dopo il Sacerdote dirà l' orazione ſeguente.*

RESpice, quæſumus Domine, ſuper hanc familiam tuam, pro qua Dominus noſter Jeſus Chriſtus non dubitavit manibus tradi nocentium, & Crucis ſubire tormentum.

Pater noſter. Segreto.

E in fine non ſi aggiunge Deus det nobis &c.

Per il Sabato Santo.

℣. Vespere autem Sabbati, quæ lucescit in prima Sabbati alleluja.
℟. Venit Maria Magdalene, & altera Maria videre sepulchrum alleluja.
Gloria Patri &c.
E al ringraziamento si ripetono le sopraddette cose.

Per la Domenica di Pasqua di Resurrezione fino alla Cena del Sabato seguente inclusive.

℣. Hæc dies, quam fecit Dominus alleluja.
℟. Exultemus, & lætemur in ea alleluja.
Gloria Patri &c.
E il rimanente come infra l' anno.

Per il giorno dell' Ascensione fino alla Vigilia della Pentecoste esclusive.

℣. Ascendit Deus in Jubilatione alleluja.
℟. Et Dominus in voce tubæ alleluja.
Gloria Patri &c.

Ringraziamento.

℣. Ascendens Christus in altum alleluja.
m. Captivam duxit captivitatem alleluja.
Gloria Patri &c.

Dalla Vigilia della Pentecoste inclusive fino al Sabato seguente inclusive.

℣. Spiritus Domini replevit orbem terrarum alleluja.

℟. Et

℟. Et hoc, quod continet omnia, ſcientiam habet vocis alleluja.
Gloria Patri &c.

Ringraziamento.

℣. Repleti ſunt omnes Spiritu Sancto, alleluja.
℟. Et coeperunt loqui alleluja.

Dal giorno della Natività di Noſtro Signore ſino alla Cena della Vigilia dell' Epifania incluſive.

℣. Verbum Caro factum eſt alleluja.
℟. Et habitavit in nobis alleluja.
Gloria Patri &c.

Ringraziamento.

℣. Notum fecit Dominus alleluja.
℟. Salutare ſuum alleluja.
Gloria Patri &c.

Nella Feſta dell' Epifania, e per tutta l' Ottava.

℣. Reges Tharſis, & inſulæ munera offerent alleluja.
℟. Reges Arabum, & Saba dona adducent, alleluja.
Gloria Patri &c.

Ringraziamento.

℣. Omnes de Saba venient, alleluja.
℟. Aurum, & thus deferentes alleluja.
Gloria Patri &c.

RO-

ROSARIO DELLA GLORIOSA VERGINE

da dirsi il giorno dopo l' Asperges.

℣. Deus in adiutorium meum intende &c.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri &c.
℟. Sicut erat &c.

MISTERI GAUDIOSI.

I seguenti Misteri si dicono nel giorno di Lunedì, e Giovedì.

NEl primo Mistero gaudioso si contempla, come la Vergine Santa fu annunziata dall' Angelo Gabbriello, che dovea concepire, e partorire il Nostro Signor Gesù Cristo.

Pater noster &c., e dieci Ave Maria.

NEl secondo Mistero gaudioso si contempla, come la Vergine Santa avendo inteso, che S. Elisabetta era gravida, si partì subito, ed andò a visitarla a casa sua, e stette con essa tre mesi.

NEl terzo Mistero gaudioso si contempla, come essendo venuto il tempo di partorire, partorì Maria Vergine nella Città di Bettelem il nostro Redentore nella mezza notte fra due Animali nel Presepio.

NEl quarto Mistero gaudioso si contempla, come nel giorno della sua Purificazione la Vergine Santa presentò Cristo Nostro Signore nel Tempio, nelle braccia del Vecchio Simeone.

Nel

NEl quinto Mistero gaudioso si contempla, come Maria Vergine avendo smarrito il suo Figliuolo, e cercatolo per tre giorni, alla fine del terzo giorno lo ritrovò in mezzo de' Dottori, che disputava, essendo di anni dodici.

MISTERI DOLOROSI.

I seguenti si dicono nel giorno di Martedì, e Venerdì.

NEl primo Mistero doloroso si contempla, come Nostro Signore facendo Orazione nell' Orto sudò Sangue.

NEl secondo Mistero doloroso si contempla, come Gesù Cristo fu flagellato in Casa di Pilato crudelissimamente, e furongli date seimila seicento sessantasei battiture.

NEl terzo Mistero doloroso si contempla, come Gesù Cristo fu coronato di pungenti Spine.

NEl quarto Mistero doloroso si contempla, come essendo Gesù Cristo condannato a morte, per sua maggior vergogna, e dolore gli fu posto sopra le spalle il Legno della Croce.

NEl quinto Mistero doloroso si contempla, come Gesù Cristo, giunto sul Monte Calvario, fu spogliato, e confitto in Croce con durissimi, e crudelissimi Chiodi, dove era presente la sua afflitta Madre.

MI-

MISTERI GLORIOSI.

*I seguenti si dicono ne' giorni di **Mercoledì**, **Sabato**, e Domenica.*

NEl primo Mistero glorioso si contempla, come il Signor nostro Gesù Cristo il terzo giorno dopo la sua morte, e passione resuscitò glorioso, e trionfante per non mai più morire.

NEl secondo Mistero glorioso si contempla, come Gesù Cristo dopo quaranta giorni, che fu resuscitato, ascese al Cielo con mirabil festa, e trionfo, vedendo la sua Madre Santissima con tutti i suoi Discepoli.

NEl terzo Mistero glorioso si contempla, come Gesù Cristo sedendo alla destra del Padre, mandò lo Spirito Santo nel Cenacolo, dove erano gli Apostoli con Maria congregati.

NEl quarto Mistero glorioso si contempla, come la Vergine Gloriosa, dodici anni dopo la Resurrezione del nostro Signor Gesù Cristo, passò da questa vita, e dagli Angeli fu assunta in Cielo.

NEl quinto, ed ultimo Mistero glorioso si contempla, come la Vergine fu coronata dal suo Figliuolo, e si contempla la gloria di tutti i Santi.

Finito il Rosario, cioè un terzo per ciaschedun giorno, si dice l' antifona, versetto, ed orazione corrente all' Officio. Detto il medesimo si dica il Salmo De profundis, *e la solita orazione* Fidelium

Deus &c. , e al fine si dicono gli Atti di Fede , Speranza , Carità , e Contrizione ; e poi il Sub tuum præsidium &c.

ATTI DELLE VIRTU' TEOLOGALI E DI CONTRIZIONE.

ATTO DI FEDE.

IO credo fermamente tutto quello, che mi propone a credere la Santa Chiesa Cattolica, perchè glielo avete rivelato voi mio Dio, che siete verità infallibile : e principalmente io credo che ci è un solo Dio in tre Persone Divine , cioè Padre , Figliuolo , e Spirito Santo ; che il Figliuolo si fece Uomo , morì per noi in Croce , resuscitò , e salì al Cielo , di dove ha da tornare alla fine del Mondo a giudicarci tutti per dare a' buoni la gloria eterna del Paradiso, ed a' cattivi le pene eterne dell' Inferno. E in questa vera fede voglio vivere , e morire .

ATTO DI SPERANZA.

DIo mio , perchè siete onnipotente , ed infinitamente misericordioso , io spero per i meriti di Gesù Cristo il perdono de' miei peccati, la grazia vostra in questa vita , e la gloria eterna nell' altra , come voi fedelissimo mi avete promesso , se farò opere da buon Cristiano , le quali son risoluto di fare col santo aiuto vostro .

ATTO DI CARITA'.

DIo mio , perchè siete sommo, e perfettissimo bene, io vi amo sopra ogni cosa ; e per amor vostro amo, e voglio amare il prossimo mio come me stesso.

AT-

ATTO DI CONTRIZIONE.

DIo mio, perchè amo sopra ogni cosa la vostra somma, e perfettissima bontà, mi pento con tutto il cuore di avervi offeso; e propongo risolutamente col vostro santo aiuto di non peccare mai più, e di fuggire le occasioni prossime del peccato.

ESERCIZIO PER IL VESPRO.

Arrivati in Chiesa il Superiore darà il segno all' Ebdomadario, che principi, il quale dirà Ave Maria *segreta, e seguiti, come nell' Uffizio.*

℣. Ave Maria. *Segreta.*

℣. Deus in adiutorium meum intende.

℟. Domine ad adiuvandum me festina, &c.

Terminato il Vespro si dica l' orazione, e antifona corrente nell' Uffizio secondo il tempo, di poi si dica come segue:

℣. Divinum auxilium maneat semper nobiscum.

℟. Amen. *Pater noster, Ave Maria, e Credo. Segreto.*

Il Superiore dice:

Sacrosanctæ, & Individuæ Trinitati, Crucifixi Domini nostri Jesu Christi humanitati, Beatissimæ, & Gloriosissimæ semperque Virginis Mariæ fecundæ integritati, & omnium Sanctorum universitati sit sempiterna laus, honor, virtus, & gloria ab omni Creatura, nobisque remissio omnium peccatorum, per infinita sæcula sæculorum. ℟. Amen.

℣. Beata Viscera Mariæ Virginis, quæ portaverunt, æterni Patris Filium.

℟. Et beata ubera, quæ lactaverunt Christum Dominum. *Pater noster, Ave Maria.*

Sup. Sub tuum præsidium &c.

ESERCIZIO QUOTIDIANO

PER LA SERA.

L' Ebdomadario cominci come a carte 15., *e seguiti fino a tutto il* ℣. Indulgentiam ✠ absolutionem &c.

I N N O.

℣. TE lucis ante terminum
Rerum Creator poscimus:
Ut pro tua clementia,
Sis præsul, & custodia.

℟. Procul recedant somnia,
Et noctium phantasmata;
Hostemque nostrum comprime,
Ne polluantur corpora.

℣. Præsta, Pater piissime,
Patrique compar Unice,
Cum Spiritu Paraclito
Regnans per omne sæculum.

℟. Amen.

℣. Salva nos Domine vigilantes.

℟. Custodi nos dormientes, ut vigilemus cum Christo, & requiescamus in pace.

℣. Custodi nos Domine ut pupillam oculi.

℟. Sub umbra alarum tuarum protege nos.

℣. Dignare Domine nocte ista.

℟. Sine peccato nos custodire.

℣. Miserere nostri Domine.

℟. Miserere nostri.

℣. Fiat misericordia tua Domine super nos.

℟. Quemadmodum speravimus in te.

℣. Do-

℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

OREMUS.

Visita, quæsumus Domine, habitationem istam, & omnes insidias inimici ab ea longe repelle: Angeli tui sancti habitent in ea, qui nos in pace custodiant, & benedictio tua sit super nos semper. Per Christum Dominum nostrum.
m. Amen.

Tutto il Coro.

Angele Dei, qui custos es mei, me tibi commissum pietate superna, hac nocte illumina, custodi, rege, & guberna. Amen.

Benedictio.

Benedicat, & custodiat nos omnipotens, & misericors Dominus ✠ Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus. m. Amen.

Dicendosi il Mattutino della B. V. si dica l' Ave Maria *segreta, e dicendosi l' Officio de' Morti si dica il* Pater noster. *Segreto. Terminato l' Officio da tutto il Coro si dica l' Antifona corrente con le sue orazioni, e detta la medesima l' Ebdomadario dica:*
℣. Divinum auxilium maneat semper nobiscum.
℟. Amen.

Dette che sono le sopraddette Preci gli Antifonari intonino le Litanie con il Responsorio, e i Pater noster, *ed il Salmo* De profundis, *con la sua Orazione* Fidelium *come è a carte 17. Terminate le suddette Preci l' Ebdomadario legga la Meditazione secondo il giorno corrente, con far prima la presente dichiarazione.*

Po-

Poniamoci alla presenza di Dio.

ECco, Santissima Trinità, che io prostrato a' vostri Santissimi piedi, vi adoro per Iddio, vivo, e vero, Trino, ed Uno, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo; di più confesso, che mi state presente in questo luogo, più che non sono io stesso a me stesso, e credo, che osservate tutti i miei pensieri, che averò in tempo della Meditazione. Vi prego Signor mio Gesù Cristo farmi fare questa Santa Orazione a maggior gloria vostra, e salute dell' Anima mia; non riguardate mio Dio alla moltitudine de' miei peccati, ma bensì alla vostra Divina Misericordia, poichè propongo per mezzo del dolore, che averò di essi, e della vostra pietà mutar vita, e vivere sempre per l' avvenire nel vostro santo servizio. Amen.

Avuto il segno dal Superiore s' intoni il presente

INNO.

AVe maris Stella,
Dei mater alma,
Atque semper virgo,
Felix cæli porta.
Sumens illud Ave
Gabrielis ore,
Funda nos in pace
Mutans Hevæ nomen.
Solve vincla reis,
Profer lumen cæcis,
Mala nostra pelle,
Bona cuncta posce.
Monstra te esse matrem,
Sumat per te preces

Qui

Qui pro nobis natus,
Tulit esse tuus.
Virgo singularis,
Inter omnes mitis,
Nos culpis solutos,
Mites fac & castos.
Vitam præsta puram,
Iter para tutum,
Ut videntes Jesum,
Semper collætemur.
Sit laus Deo Patri,
Summo Christo decus,
Spiritui sancto,
Tribus honor unus. ℟. Amen.

Terminato il detto Inno, si dica l' Antifona, e Orazione corrente nell' Officio secondo il tempo.

Sup. Sub tuum præsidium &c.

MODO DI DIRE LA COLPA.

Superiore.

℣. Adjutorium nostrum in Nomine Domini.
℟. Qui fecit Cælum, & Terram.

Ebdomadario.

℣. Ne reminiscaris Domine delicta nostra, vel parentum nostrorum, neque vindictam sumas de peccatis nostris.
℣. Kyrie eleison. ℟. Christe eleison.
Kyrie eleison. *Pater noster.* *Segreto.*
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos a malo.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

ORE-

OREMUS.

DEus, cui proprium est misereri semper, & parcere: suscipe deprecationem nostram; ut nos, & omnes famulos tuos, quos delictorum catena constringit, miseratio tuæ pietatis clementer absolvat.

DEus, qui culpa offenderis, pœnitentia placaris, preces nostras, propitius respice, & flagella tua iracundiæ, quæ pro peccatis nostris meremur, averte.

DEus, qui superbis resistis, & humilibus gratiam infundis: exaudi preces nostras, & intercedente Beato Patre nostro Joanne de Deo Confessore tuo, da nobis alta non sapere, sed majestati tuæ humili corde semper servire. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

℣. Exaudiat nos omnipotens, & misericors Dominus.

℟. Et custodiat nos semper, amen.

Padre diciamo la nostra colpa degli Ufizi, a' quali eravamo tenuti, malamente, e negligentemente recitati.

Del silenzio non ben custodito.

Della riverenza alla P. V., come ancora agli altri nostri Superiori maggiori non perfettamente prestata.

Degli uffici a noi commessi, trascuratamente, e poco caritativamente compiti.

Della modestia nelle nostre azioni, nelle quali si conveniva, non osservata.

Dello scandalo forse dato a' secolari, come anche a' nostri fratelli.

Della poca carità praticata nel servire i poveri Infermi.

Della inosservanza della Regola, e nostre Costituzioni.

Della pigrizia avuta in tutti gli esercizi spirituali, e

di

di tutte le altre trasgressioni nostre, con le quali in qualunque modo abbiamo offeso Dio, i nostri Superiori, Fratelli, e prossimo; che però diciamo la nostra colpa, e umilmente preghiamo la P. V. a correggerci, e imporci la salutar penitenza.

Terminata la suddetta colpa il Superiore imporrà la penitenza che stimerà più opportuna.

Sup. Sub tuum præsidium &c.

MODO DI FARE LA DISCIPLINA IN CORO.

Quì si avverta, che la disciplina nei giorni delle Tenebre si dice solamente la lezione con il salmo Miserere, *senza il* Gloria Patri *con la sola Orazione* Respice *con voce bassa.*

Sup. Ne reminiscaris.

L' Ebdomadario intoni il salmo Domine ne in furore tuo arguas me &c. *con il* Gloria, *e finito il medesimo, e spento i lumi s' intoni con voce alta la seguente lezione.*

℣. Jube Domne benedicere.

℟. Passio Domini nostri Jesu Christi sit semper in cordibus nostris.

℟. Amen.

Lezione.

REcordemini, Fratres Charissimi, quod Dominus noster Jesus Christus fuit pro nobis venditus, osculo traditus, ad Annam primum, deinde ad Caipham Pontificem ductus, & postremo in Prætorio ad Pilatum, ubi fuit columnæ ligatus, & flagellatus, Spinea Corona coronatus, & veste purpurea circumdatus, alapis percussus atque consputus, Judæis traditus, ut Crucifigeretur, ad Calvariæ locum deductus, & Crucifixus,

& cum eo Crucifixi sunt latrones duo, unus a dextris, & alter a sinistris, & cum dixisset sitio, porrexerunt ei acetum felle mixtum, quod cum gustasset, dixit: consumatum est: & inclinato capite, emissit Spiritum.

Quì si fa pausa con dire:

Adoramus te Christe, & benedicimus tibi &c.

Deinde unus militum lancea latus ejus aperuit, & continuo exivit Sanguis, & aqua, & de Cruce depositus fuit in monumento novo sepultus, tertia autem die resurrexit a mortuis.

Tu autem Domine Miserere nobis.

℟. Deo gratias.

℣. Servite Domino in timore, & exultate ei cum tremore apprehendite, Disciplinam Fratres Carissimi, ne quando irascatur Dominus, & pereatis de via juxta.

In tono alto.

℣. Miserere mei Deus &c.

E arrivati al Tibi soli peccavi *si replica tre volte, e al fine di detto salmo il* Gloria Patri*; terminato che sarà si ripeta tre volte il seguente Versetto*.

℣. Domine Jesu Christe Fili Dei vivi.

℟. Miserere nobis.

℣. Christus factus est pro nobis obediens, usque ad mortem.

℟. Mortem autem Crucis.

Respice quæsumus Domine super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster Jesus Christus non dubitavit manibus tradi nocentium, & Crucis subire tormentum.

℣. Si iniquitates: De profundis clamavi ad te Domine, *e si tiri avanti il detto salmo, e finito che sarà, si dica come segue*.

℣. Re-

℣. Requiem æternam dona eis Domine.
℟. Et lux perpetua luceat eis.
℣. A porta inferi.
℟. Erue Domine animas eorum.
℣. Requieſcant in pace. ℟. Amen.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

OREMUS.

DEus, qui inter Apoſtolicos Sacerdotes famulos tuos Pontificali, ſeu Sacerdotali feciſti dignitate vigere: præſta quæſumus; ut eorum quoque perpetuo aggregentur conſortio.

DEus veniæ largitor, & humanæ ſalutis amator, quæſumus clementiam tuam, ut noſtræ congregationis fratres, propinquos, & benefactores, qui ex hoc ſæculo tranſierunt, beata Maria ſemper Virgine intercedente, cum omnibus Sanctis tuis, ad perpetuæ beatitudinis conſortium pervenire concedas.

FIdelium Deus omnium conditor, & Redemptor, animabus famulorum, famularumque tuarum remiſſionem cunctorum tribue peccatorum: ut indulgentiam, quam ſemper optaverunt piis ſupplicationibus conſequantur. Qui vivis, & regnas in ſæcula ſæculorum. ℟. Amen.

℣. Requiem æternam dona eis Domine.
℟. Et lux perpetua luceat eis.
℣. Requieſcant in pace. ℟. Amen.

Quando parrà al Superiore di terminare darà il ſegno col dire.

Sup. Lumen.
℟. Ad revelationem gentium, & gloriam plebis tuæ Iſrael.

L' Ebdomadario canti il seguente Cantico.

Canticum Simeonis. Luc. 2.

NUnc dimittis servum tuum Domine, * secundum verbum tuum in pace:
Quia viderunt oculi mei * salutare tuum,
Quod parasti * ante faciem omnium populorum;
Lumen (*si metta fuori il lume*) ad revelationem gentium: * & gloriam plebis tuæ Israel.
℣. Gloria Patri &c.
℟. Sicut erat &c.
℣. Emitte Spiritum tuum, & creabuntur.
℟. Et renovabis faciem Terræ.

OREMUS.

DEus qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem Spiritu recta sapere, & de ejus semper consolatione gaudere. Per Christum Dominum nostrum.
℟. Amen.

Terminata la Disciplina s' intoni l' Inno Ave maris Stella, *e il Venerdì si canti l' Inno del Santo Padre.*

ORDO MINISTRANDI SACRAMENTUM EXTREMÆ UNCTIONIS.

℣. Pax huic domui.
℟. Et omnibus habitantibus in ea.
Asperges &c.
℣. Adiutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Cælum, & terram.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

ORE

OREMUS.

Introeat, Domine Jesu Christe &c.

℟. Amen.

OREMUS.

Exaudi nos Domine Sancte Pater &c.

℟. Amen.

Terminate le sopraddette Orazioni si dica il Confiteor.

℣. Misereatur tui &c.

℟. Amen.

℣. Indulgentiam absolutionem &c.

℟. Amen.

℣. In Nomine Patris &c.

℟. Amen.

Nel tempo, che il Sacerdote unge l' Infermo si dichino le Litanie della B. V. E terminata la suddetta funzione si risponda a' seguenti Versetti.

℣. Kyrie eleison. ℟. Christe eleison.
Kyrie eleison. *Pater noster. Segreto.*

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. Salvum fac servum tuum.

℟. Deus meus sperantem in te.

℣. Mitte ei Domine, auxilium de Sancto.

℟. Et de Sion tuere eum.

℣. Esto ei, Domine, turris fortitudinis.

℟. A facie inimici.

℣. Nihil proficiat inimicus in eo.

℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Domine Deus, qui per Apostolum tuum &c.
℞. Amen.

OREMUS.

Respice quæsumus Domine &c.
℞. Amen.

OREMUS.

Domine Sancte Pater Omnipotens &c.
℞. Amen.

PRECI DA DIRSI NEL LAVARE I PIEDI AGL' INFERMI.

℣. Si ego Dominus, & Magister lavi vobis pedes, quanto magis debetis alter alterius lavare pedes.
℣. Miserere mei Deus &c.
Gloria Patri &c. ℞. Sicut erat &c.
℣. Kyrie eleison. ℞. Christe eleison.
Kyrie eleison. *Pater noster*. *Segreto*.
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℞. Sed libera nos a malo.
℣. Tu mandasti mandata tua Domine.
℞. Custodiri nimis.
℣. Tu lavasti pedes discipulorum tuorum.
℞. Opera manuum tuarum Domine ne despicias.
℣. Salvos fac servos tuos.
℞. Deus meus sperantes in te.
℣. Mitte eis Domine auxilium de Sancto.
℞. Et de Sion tuere eos.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℞. Et clamor meus ad te veniat.

OREMUS.

Adesto quæsumus Domine officio servitutis nostræ, & quia tu discipulis tuis pedes lavare dignatus es, ne despicias opera manuum tuarum, quæ nobis retinenda mandasti, ut sicut hic nobis, & a nobis exteriora abluuntur inquinamenta, sic a te omnium nostrum interiora laventur peccata. Quod ipse præstare digneris, qui vivis, & regnas Deus in sæcula sæculorum.

℟. Amen.

℣. Sit Nomen Domini benedictum.

℟. Ex hoc nunc, & usque in sæculum.

MODO COL QUALE SI DEBBANO DIRE I PATER NOSTER AVANTI E DOPO LA CARITA' DEGL' INFERMI.

Finito di dare il cenno colla campanella per la Lavanda delle mani si dirà la presente preghiera:

Sia laudato Gesù Cristo, fratelli, diremo in carità un *Pater*, et *Ave* per l' Anime del Purgatorio, per le quali applicheremo questa lavanda delle mani de' poveri infermi.

Pater noster, &c. *Segreto*.

Dopo la Benedizione della Mensa, e Cena si dirà nella seguente maniera:

Sia laudato Gesù Cristo, fratelli, diremo in carità un *Pater*, et *Ave* per i benefattori, e fondatori di questo santo luogo, per la salute dei poveri infermi, e per tutti noi altri.

Pater noster, &c.

Terminata la cena degl' infermi, e recitate le Litanie si dirà nella seguente forma:

Sia

Sia laudato Gesù Cristo, fratelli, diremo in carità tre *Pater*, e tre *Ave*, per l' Anime del Purgatorio, per quegli che stanno in peccato mortale, per l' estirpazione dell' Eresie, per l' esaltazione della Santa Madre Chiesa Cattolica, per la pace e concordia fra Principi Cristiani, per la salute del Sommo Pontefice, per i benefattori, e fondatori di questo santo luogo, e per la salute de' poveri infermi, e per tutti noi altri.

Finito il Miserere, *e detta l' Orazione si dica nel modo seguente:*

Sia laudato Gesù Cristo, fratelli, diremo in carità un *Pater*, et *Ave* per quelle Anime, che son passate a miglior vita in questo santo luogo.

Pater noster, &c.

Spirato; che sarà un infermo uno de' Novizi dica come segue:

Sia laudato Gesù Cristo, fratelli, diremo in carità un *Pater*, et *Ave* per quest' Anima, che è passata a miglior vita in questo santo luogo.

Pater noster, &c.

ANTIFONE CORRENTI COME ALL' UFIZIO.

Dalla Purificazione fino alla Compieta del Sabato Santo si dica la presente Antifona.

AVe Regina Cælorum,
Ave Domina Angelorum:
Salve radix, salve porta,
Ex qua mundo lux est orta.
Gaude Virgo gloriosa,
Super omnes speciosa,

Va-

Vale, o valde decora
Et pro nobis Christum exora.
℣. Dignare me, laudare te, Virgo Sacrata.
℟. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

OREMUS.

COncede misericors Deus fragilitati nostræ præsidium: ut qui Sanctæ Dei genitricis memoriam agimus, intercessionis ejus auxilio, a nostris iniquitatibus resurgamus: Per eumdem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Dalla Compieta del Sabato Santo insino a Nona del Sabato dopò la Pentecoste.

REgina Cæli letare alleluja, quia quem meruisti, portare alleluia.
Resurrexit, sicut dixit, alleluia, ora pro nobis Deum: alleluja.
℣. Gaude & lætare Virgo Maria alleluja.
℟. Quia surrexit Dominus vere alleluia.

OREMUS.

DEus, qui per resurrectionem Filii tui Domini nostri Jesu Christi mundum lætificare dignatus es: præsta quæsumus, ut per ejus genitricem Virginem Mariam, perpetuæ capiamus gaudia vitæ. Per eumdem Christum &c. ℟. Amen.

Dalla Compieta del Sabato dopo la Pentecoste insino all' Avvento.

SAlve Regina, mater misericordiæ, vita, dulcedo, & spes nostra salve. Ad te clamamus exules, filii Hevæ. Ad te suspiramus gementes & flentes in hac la-

lacrymarum valle. Eja ergo advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Jesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium, ostende. O clemens, o pia, o dulcis virgo Maria.

℣. Ora pro nobis sancta Dei genitrix.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

OMnipotens sempiterne Deus, qui gloriosæ Virginis matris Mariæ corpus, & animam, ut dignum filii tui habitaculum effici meretur, Spiritu Sancto cooperante præparasti: da ut cujus commemoratione lætamur, ejus pia intercessione ab instantibus malis, & a morte perpetua liberemur. Per eumdem Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Dalla Compieta della prima Domenica dell' Avvento sino alla Vigilia della Purificazione.

ALma Redemptoris mater, quæ pervia cæli,
Porta manes, & stella maris, succurre cadenti,
Surgere qui curat, populo: tu quæ genuisti,
Natura mirante, tuum Sanctum Genitorem,
Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore
Sumens illud Ave, peccatorum miserere.

℣. Angelus Domini nuntiavit Mariæ.

℟. Et concepit de Spiritu Sancto.

OREMUS.

GRatiam tuam, quæsumus Domine, mentibus nostris infunde: ut, qui Angelo nuntiante, Christi

ſti Filii tui incarnationem cognovimus; per paſſionem ejus, & Crucem ad reſurrectionis gloriam perducamur. Per eumdem Chriſtum Dominum noſtrum.

℟. Amen.

℣. Divinum auxilium maneat ſemper nobiſcum.

℟. Amen.

LAUS DEO.

INDICE

di ciò che contiene il presente Libro.



